www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 6 - Agosto 2023
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

© ACN/Magdalena Wolnik

Tanzania: chiamati a essere discepoli di Cristo.

Cari amici,

«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo!» (Gv 20,21-22). Con queste parole, Cristo Risorto fa capire ai discepoli riuniti che essi entreranno a far parte della sua stessa missione per la redenzione degli uomini e la liberazione del mondo, e che per questo riceveranno l'aiuto dal Cielo, sotto forma dello Spirito Santo. Nel Vangelo secondo Matteo, questa missione viene descritta in modo ancora più concreto: «Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).

Questo mandato di Gesù è fondamentale per essere cristiani. Solo rendendo testimonianza e portando avanti la nuova vita in Cristo ricevuta attraverso il battesimo, facciamo esperienza di Cristo e dello Spirito Santo. È così che cresciamo nella conoscenza e nella forza della fede, nella speranza e nell'amore. Gli Atti degli Apostoli e la storia della Chiesa lo testimoniano in modo straordinario. L'esperienza ci insegna che la fede di un cristiano o di una comunità che tralascia di seguire il mandato missionario di Gesù, inaridisce.

«Il mandato missionario di Gesù è fondamentale per essere cristiani».

E qui che si pone la domanda sostanziale: Che cosa è in realtà un discepolo di Gesù?

Un discepolo è qualcuno pronto a seguire Gesù (cfr. Mc 2,14), è colui che conosce il suo maestro e si fida di lui, che vuole imparare da lui e lo segue (cfr. 1 Cor 11,1).
Il discepolo ascolta Gesù: «Questi è il Figlio mio prediletto […] Ascoltatelo» (Mt 17,5).
Il discepolo impara da Gesù: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime!» (Mt 11,29).
«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).
Un discepolo obbedisce a Gesù: «Fate quello che vi dirà!» (Gv 2,5).
«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama!» (Gv 14,21).
Un discepolo realizza le opere di Gesù: «Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando» (Gv 15,14).
«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Per «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», il mandato di Gesù di ammaestrare tutte le nazioni, è un impegno di importanza centrale che, con il vostro aiuto, cerchiamo di attuare fino agli estremi confini della terra, soprattutto là dove c'è sofferenza e mancano le risorse.

Grato per il vostro sostegno e la vostra solidarietà, vi saluto e vi benedico.

Vostro

P. Anton Lässer CP
Assistente ecclesiastico

Un'isola di speranza nel «Mare verde»

I lavoratori delle piantagioni trovano forza nella preghiera.

Mentre gustiamo una tazza di tè, solo raramente ci soffermiamo a pensare a chi ne raccoglie le foglie lavorando nelle piantagioni. Anche tra loro ci sono cristiani.

La diocesi di Sylhet si trova nel nord-est del **Bangladesh** in una vasta area destinata alla coltivazione del tè. Come un mare verde smeraldo, queste piantagioni si estendono fino all'orizzonte. Immersi in questo mare, i lavoratori, instancabili, raccolgono foglia per foglia.

Si sa che è un lavoro duro e che la paga basta appena per sopravvivere, ma raramente si dice che la Chiesa cattolica spesso rappresenta l'unico sostegno per queste persone.

La maggior parte degli abitanti di Sylhet provengono da gruppi etnici locali. La Chiesa aiuta tutti, indistintamente. Alcuni seguono religioni tribali tradizionali, molti sono indù, alcuni cristiani, ma tutti sono emarginati in questo Paese a maggioranza islamica.

La Missione di San Michele Arcangelo a Kamudpur è un'isola di speranza in questo mare verde. Due sacerdoti ecuadoriani si prendono cura di tutti gli "affaticati e oppressi" (Mt 11,28). I fedeli che fanno già parte della missione sono 2'500, ma anche i cattolici dei villaggi più lontani vogliono entrare a far parte di questa comunità così vitale. Presto, quindi, la missione dovrebbe essere elevata a parrocchia. Il parroco, don Francesco Rizzo, si aspetta da questo evento un "forte impulso" all'evangelizzazione e, a lungo termine, anche il nascere di vocazioni locali. Tuttavia, sul posto mancano ancora una chiesa e una canonica.

Con CHF 72'400 vorremmo contribuire alla posa della prima pietra della nuova parrocchia. Chi vuole aiutare ad edificarla?

La sua casa è un incubo

Il parroco Emmanuel Francis Allie di Freetown, in Sierra Leone, ha la pazienza di un santo: l'edificio fatiscente in cui vive, è soggetto a continui allagamenti. Lui non si lamenta, ma noi vorremmo aiutarlo al più presto.

La casa, che inizialmente doveva servire come rifugio per le vittime della guerra civile, è un vero e proprio incubo: il tetto è disastrato, quando piove il giardino si allaga, le tubature e l'impianto elettrico sono in uno stato terribile, la scala di legno è vecchia e pericolosa, potrebbe cedere da un momento all'altro. Inoltre, la casa è piena di rumori, «non trovo mai il silenzio necessario per dedicarmi alla vita spirituale», racconta il sacerdote. Infine, chiunque può entrarci con facilità, il che la rende estremamente pericolosa considerato l'alto tasso di criminalità.

In questi locali fatiscenti vive, lavora e prega padre Emmanuel.

I fedeli volevano aiutare don Emmanuel, ma lui ha ritenuto più importante che venisse prima costruita una chiesa. Lo stato della canonica peggiora sempre più a causa delle piogge e dell'aria salmastra, ma ora non ci sono più fondi.

Padre Emmanuel davanti a quella che è la sua "canonica".

Per porre fine a questo incubo e costruire una nuova canonica, abbiamo promesso CHF 44'000.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Cercano conforto e aiuto in Cristo: bambini e giovani a Kiev

Sostenere le anime nella guerra

Oltre a morti e feriti, città devastate, infrastrutture distrutte, migliaia di profughi da accogliere e curare, una guerra comporta anche profonde ferite psicologiche, forse meno visibili, ma che lasciano cicatrici difficili da cancellare.

Dare ali alle anime nonostante la guerra.

Paura e traumi, tensione psicologica, rabbia e odio, famiglie divise che difficilmente riusciranno a ritrovarsi: La cura delle anime è importante quanto la ricostruzione delle città e l'aiuto per rispondere ai bisogni materiali. Per questo la Chiesa in **Ucraina**, non si dedica solo agli aiuti umanitari per i rifugiati e gli indigenti, ma è impegnata affinché le persone non siano lasciate sole nella loro sofferenza psicologica.

Il vescovo di Kiev-Schytomyr, Vitaly Kryvytsky SDB, è fiero dei giovani della sua diocesi, perché molti di essi sono attivi nel volontariato per assistere i bisognosi, ma afferma anche che «molti hanno perso parenti stretti a causa della guerra e sono stati privati di una parte importante della loro infanzia e della loro giovinezza».

Per questo vorrebbe realizzare delle iniziative dalle quali i bambini e i giovani possano ricevere un sostegno spirituale e psicologico, vivendo al contempo un'esperienza bella, come ad esempio la Giornata diocesana della gioventù.

Solo grazie a persone interiormente equilibrate e riconciliate, una società può guardare con speranza a un futuro migliore.

Per questo vorremmo sostenere questa "Ricostruzione delle anime" che è estremamente importante non solo per i singoli, ma anche per il futuro del Paese, cominciando a Kiev con CHF 14'700.

Affinché il seme della fede continui a crescere

La Chiesa in Nepal conta appena 10'000 fedeli ed il fatto che sia così numericamente piccola, è un motivo in più per concentrarsi sull'approfondimento della fede.

Padre Nirmal Kummakottil ci scrive: «Anche se i semi della fede sono caduti sulla terra e stanno lentamente germogliando, sono necessari passi sistematici e pratici per rafforzare la fede, aiutando i fedeli a crescere in essa. Le persone – soprattutto i giovani – hanno bisogno di essere accompagnate e guidate, per affrontare le sfide della vita dalla prospettiva della fede». Per questo, la Congregazione vincenziana, una comunità maschile fondata nel 1904 a Kerala, in India, sta progettando corsi di religione di tre giorni, per 200 bambini, 200 giovani e 200 adulti. Ci è stato chiesto un aiuto per acquistare Bibbie, materiale per il catechismo, rosari, immagini di santi e altri oggetti di devozione.

Sono necessari CHF 22'700. Il vostro contributo aiuterà la fede a fiorire sull'Himalaya!

Il vescovo Paul Simick con i giovani, futuro della Chiesa in Nepal.

Frate Scopa prega per noi

Si offrì di essere venduto come schiavo per aiutare il suo monastero che si trovava in serie difficoltà economiche.

Con grande umiltà e grazia, San Martino da Porres prestava aiuto a chiunque si rivolgesse a lui, soprattutto ai poveri e agli infermi. Come frate laico dell'Ordine domenicano svolgeva con gioia anche i compiti più umili. Per questo viene spesso chiamato in spagnolo «Fray Escoba» [Fratello Scopa].

Nato a Lima, in Perù, nel 1579, figlio illegittimo di un cavaliere spagnolo e di una ex schiava di origine africana, nulla faceva presagire che un giorno sarebbe stato famoso. La fama della sua santità si diffuse già durante la sua vita; innumerevoli persone si rivolgevano a lui per chiedere aiuto e consiglio e, secondo la leggenda, parlava perfino con gli animali. Si racconta che abbia chiesto gentilmente ai topi che avevano fatto il nido in sagrestia, proprio tra la biancheria dell'altare, di spostarsi in giardino dove avrebbe dato loro da mangiare. I topi obbedirono ed è per questo che viene rappresentato non solo con in mano una scopa, ma anche circondato dagli animali.

«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9): camminare con Cristo anche dove regna la violenza.

I fedeli e il loro parroco accolgono tutti.

"Fray Escoba" è stato il primo afroamericano ad essere canonizzato.

Anche la comunità parrocchiale di Buenaventura, nel sud-ovest della **Colombia**, consacrata a questo popolare santo, è composta prevalentemente da afroamericani. Qui la vita è difficile e i fedeli confidano fermamente nella sua intercessione. Molti fedeli sono stati costretti ad abbandonare le zone rurali dove vivevano e la maggior parte di loro vive nella miseria più profonda, in zone dove spacciatori e bande criminali terrorizzano la popolazione.
Luis Vildoso di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» ha visitato la comunità: *«La regione è considerata una delle più pericolose della Colombia, abbiamo visto i manifesti dei guerriglieri delle FARC che dominano la zona. La notte prima c'era stata una sparatoria davanti al nostro alloggio».*

Il parroco Lawrence Ssimbwa è felice che i fedeli traggano forza dal Vangelo e dai sacramenti per superare le difficoltà e la sofferenza. Alla celebrazione delle tre Messe domenicali partecipano tanti fedeli, ma anche nei giorni feriali assistono oltre 100 persone. Cercano la salvezza e la redenzione per le loro anime e vorrebbero imparare a perdonare chi fa loro del male.

Ora, però, lo spazio nella piccola cappella non basta più e la maggior parte dei fedeli deve restare fuori sia sotto la pioggia sia sotto il sole cocente. Per questo, il parroco si è rivolto a noi con fiducia, mentre i fedeli stanno pregando San Martino de Porres perché interceda per loro. Sono certi che il «loro» santo li aiuterà. La loro fiducia è commovente.

Abbiamo promesso CHF 68'500 per una Casa del Signore più grande, per un «luogo di pace», come lo definisce il parroco. Volete dare una mano affinché questo desiderio diventi realtà?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Sud Sudan: finalmente anche la parrocchia di Thon-Aduel ha una vera chiesa!

Per il Signore niente è troppo bello

Un vescovo africano una volta ha descritto la situazione in modo chiaro: «Se vogliamo costruire una stalla per i nostri maiali, molte Opere caritative sono disposte a darci una mano. Ma se abbiamo bisogno di uno spazio dove pregare il Signore, è difficile ottenere aiuti».

Prevale la convinzione che si debba costruire qualcosa di «utile»; nel mondo occidentale il senso del sacro è andato perduto, ma in Africa i fedeli desiderano adorare Dio in un luogo sacro. A differenza di molte altre Opere caritative, siamo quindi felici di aiutare a costruire cappelle e chiese. Colpisce vedere come le comunità siano costrette a celebrare la Santa Messa sotto gli alberi o come abbiano costruito, con grande sacrificio, un riparo di fortuna per il Signore, spesso fatto solo di argilla, paglia e rami. Presto e non raramente, queste strutture, troppo piccole e precarie, vengono distrutte dalle termiti, dai topi, dalla pioggia, dal vento. Talvolta questi rifugi crollano ed alcuni fedeli possono rimanere feriti.

Benin: il vescovo di Djougou ritratto davanti a una chiesetta fatiscente.

Etiopia: la cappella che hanno costruito con le proprie mani non basta più.

Un giorno i fedeli di Thon-Aduel, nel **Sud Sudan**, sono scappati urlando, terrorizzati dalla loro cappella, fatta di rami e paglia, rifiutandosi di tornarvi per la Santa Messa. Poco prima, alcuni di essi, mentre tentavano di svuotare la cappella dell'acqua piovana, avevano scoperto un serpente che penzolava dal tetto di paglia. Cercando di scacciarlo, era precipitato e si era nascosto nella cappella, tanto che la gente temeva che potesse uscire in ogni momento dal suo nascondiglio. Grazie al vostro aiuto, la comunità ha potuto finalmente inaugurare una chiesa degna di questo nome.

In alcuni Paesi africani, grazie ai petrodollari dell'Arabia Saudita, si costruiscono moschee in ogni villaggio, non importa se quest'ultimo sia grande o piccolo. Se i cristiani hanno solo una capanna di argilla dove possono pregare il loro Dio, vengono ridicolizzati e si sentono inferiori. Spesso anche le sette religiose dispongono di molto denaro che possono investire nei loro «templi». Per questo motivo, in molti villaggi, la realizzazione di cappelle decorose contribuisce a rafforzare l'identità delle comunità cattoliche.

Il missionario padre Aurelio Gazzera, che opera nella **Repubblica Centrafricana**, sostiene: «Ogni persona merita di pregare e celebrare le Sante Messe in un ambiente bello. La bellezza è un riflesso della bellezza di Dio, per Lui niente è troppo bello». Questo non significa che si debbano costruire edifici sontuosi, parliamo piuttosto di ambienti sacri, semplici, ma dignitosi, dove i fedeli africani possano celebrare l'Eucaristia e portare le loro preghiere e i loro canti davanti al Signore, per lodare degnamente il Suo nome.

Vorremmo continuare a sostenere con il vostro aiuto la costruzione di chiese e cappelle.

Il convento, allora distrutto, è stato ricostruito

All'inizio di agosto 2014, in **Iraq**, oltre 100'000 cristiani fuggirono dalla Piana di Ninive con l'avanzata delle truppe dello Stato Islamico. Tra gli sfollati c'erano anche le suore domenicane di S. Caterina da Siena, il cui convento di Batnaya venne quasi completamente distrutto dall'invasione. Avete aiutato ripetutamente le religiose, prima quando erano in fuga, poi quando sono tornate e il monastero ricostruito è stato finalmente consacrato. Suor Huda Shito ci scrive:

«Vorremmo esprimere la nostra profonda gratitudine per il generoso aiuto che ci avete fatto arrivare nel corso degli anni. Siete stati una vera benedizione per noi e per le persone di cui ci siamo potute prendere cura grazie alla vostra generosità».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Ciò che avete raggiunto è straordinario
Ho letto il Rapporto annuale ed è straordinario ciò che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è riuscita e riesce a raggiungere, in particolare per quanto riguarda gli aiuti che la Vostra Opera fa arrivare ai sacerdoti nel bisogno e il sostegno che dà agli ordini religiosi.

Una benefattrice dall'Australia

Per le vittime del terremoto
Possa il Signore benedirVi e permetterVi di allievare la sofferenza di tutte quelle persone che sono state colpite dal terribile terremoto in Siria. Sì, anche noi siamo rimasti impressionati dalle dimensioni eccezionali di questa tragedia. Grazie per tutto quello che fate presso «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», un'Opera che ci sta molto a cuore!

Un benefattore dalla Francia

Guardiamo al passato con gratitudine
Ho un fratello sacerdote che ha beneficiato molto del sostegno di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»/Aiuto ai Sacerdoti dell'Est. Tutta la sua vita sacerdotale si è svolta in luoghi sempre diversi della Repubblica Democratica Tedesca ed è arrivato a doversi occupare di 15 parrocchie discoste. Con le pessime condizioni delle strade, che noi non possiamo nemmeno immaginare, nessuna macchina poteva resistere a lungo. Oggi guarda al passato con gratitudine e continua ad accompagnare gli eventi attuali con le sue preghiere e le sue benedizioni. Cogliamo l'occasione per ringraziarvi ancora una volta per tutto l'aiuto ricevuto.

Una benefattrice dalla Germania

Il maggior beneficio che traggo è per me stessa
Vorrei esprimere la mia gratitudine per poter far parte di questa straordinaria Opera di carità. Ogni mese il mio cuore gioisce quando ricevo le notizie da «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», su come il Vangelo si stia diffondendo nel mondo! Io stessa traggo grande beneficio quando aiuto questa Opera di amore!

Una benefattrice dal Brasile

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

oggi, in questa rubrica, troverete un nuovo nome e un nuovo volto. Ho il privilegio di succedere ad un grande Presidente esecutivo, Thomas Heine-Geldern che, durante il suo mandato, si è dedicato con tutta la sua energia a guidare «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Oltre la metà del suo mandato è stata segnata da due crisi a livello mondiale: la pandemia da Coronavirus e la guerra in Ucraina. Con mano ferma e piena fiducia in Dio, ci ha guidato attraverso questi tempi difficili e gli saremo per sempre grati.

Negli oltre 40 anni in cui sono stata attiva in «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», ho avuto il privilegio di servire molti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici che hanno beneficiato della vostra generosità. Ora, in qualità di nuovo Presidente esecutivo, ho l'opportunità di ringraziarvi per la vostra generosità e dedizione ai nostri fratelli e sorelle perseguitati attraverso le vostre preghiere e donazioni. Posso testimoniare quanto il vostro sostegno faccia la differenza. Proprio ieri, un arcivescovo della Nigeria del Nord in visita da noi, ci ha riferito che i suoi fedeli sentono di non essere stati dimenticati grazie all' «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)».

Possa Dio benedirvi,

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.